

Esg, per le grandi aziende europee la tassonomia è (per ora) un miraggio

Finanza sostenibile

I dati del primo rapporto dell'Osservatorio Bicocca-Banca Generali

Vitaliano D'Angerio

La tassonomia ambientale europea per ora è soltanto un miraggio. Le grandi aziende europee sono ben lontane dal rispettare gli stringenti criteri di Bruxelles previsti per la mitigazione dei cambiamenti climatici. È quanto certificato dal primo rapporto dell'Osservatorio sulla finanza d'impatto e ricadute economiche (O-Fire) realizzato dall'università Milano-Bicocca in collaborazione con Banca Generali presentato ieri.

Standard non allineati

L'analisi ha riguardato 1.391 aziende europee di grandi dimensioni con un giro d'affari complessivo di circa 10 mila miliardi di dollari: i dati sono stati estratti dal database Msci che mette a disposizione 800 variabili Esg di cui 370 relative all'ambiente (per esempio le emissioni, l'impronta di carbonio, l'efficienza energetica e altre). Il problema, però, è che questi dati non sono sufficienti: «Considerando che i dati divulgati dalle aziende non sono sovrapponibili a quelli contemplati nella tassonomia e richiesti

dalla nuova direttiva CsrD (l'erede della dichiarazione non finanziaria) – spiegano i ricercatori – verrebbe da dire che nessuno ad oggi può considerarsi allineato con la tassonomia né con i conseguenti obblighi di rendicontazione non finanziaria».

Un divario informativo che comporterà perciò tanti investimenti delle aziende sul versante compliance. «È un gap significativo da colmare il cui superamento richiederà sforzi considerevoli sia in termini di attività di reporting che di investimenti in compliance», ha spiegato Susanna Durigoni, la ricercatrice della Bicocca che ha illustrato i dati dell'Osservatorio. Ma la domanda è: in un contesto economico recessivo come l'attuale, dove troveranno appunto i soldi le aziende?

PAROLA CHIAVE

#Tassonomia

La tassonomia è una classificazione a livello Ue delle attività economiche che possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale. È concepita come strumento per guidare le scelte di investitori e imprese in vista della transizione sull'ambiente

800

LE VARIABILI ESG

Sono 800 le variabili Esg messe a disposizione dal database Msci di cui 370 relative all'ambiente

Focus su energia e trasporti

I ricercatori della Bicocca hanno poi realizzato un focus sui energia e trasporti: 226 aziende che rappresentano il 29% del fatturato delle imprese analizzate. Dall'analisi, nonostante il non totale allineamento con la tassonomia Ue, emerge che la metà delle imprese considerate presenta un'elevata intensità carbonica e non dichiara alcun target di riduzione delle emissioni. Inoltre, viene specificato che «la maggioranza delle aziende non sta implementando una strategia definita ed efficace di riduzione dei consumi».

Fondi Esg più resilienti alla crisi

Sono state infine segnalate novità nel risparmio gestito (da sottolineare che all'iniziativa Osservatorio hanno aderito anche Pictet, Ubs, Generali Investments e Aifi). Dopo un andamento crescente fino al primo trimestre del 2021, è stato rilevato dai ricercatori, nel terzo trimestre del 2022 i fondi sostenibili hanno attirato nuovi capitali netti per 23 miliardi di dollari rispetto ai 35 miliardi di afflussi nel secondo trimestre. Un trend ribassista dunque. Però, è stato fatto notare, «gli investimenti sostenibili hanno mostrato una resilienza decisamente maggiore di quelli del mercato generalizzato: i fondi globali hanno infatti subito deflussi per 198 e 278 miliardi di dollari nel terzo e secondo trimestre del 2022 rispettivamente (-122 e -104 in Europa)».